Mercoledì 26 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 230.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La mancia del Prefetto

Oh!... la *mancia?*... proprio la *mancia?* — Così sta scritto in un *vigliettino anonimo* che ho ricevuto jeri sera, ornato col timbro postale.

A me *Falstaff*, a me che sono un buono ed onesto figliuolo, dovevano venire anche simili insulti, perchè a un birbone-anonimo è noto qualmente io sieda, nell'Ufficio della *Patria del Friuli*, in provvisoria funzione di *Alter ego?*

E chi sarà l' insultatore? Sarà forse un ammiratore delle corbellerie della *Dorelliana*, ovvero della *Barduscana Effemeride?*

Nel vigliettino, insomma, è detto che per gli articoli contro l' opuscolo Mantica io ricevetti *la mancia dal Prefetto*, e se ne ha la prova (furbo quell'anonimo-birbone!) per la ristampa, eseguita jeri, di un articolo del *Corriere di Gorizia*, laudativo del comm. Gamba, del dottor Fratini, e persino di Sor Beppe!

Poveri giudizii umani! — io *Falstaff* sclamai melanconicamente rileggendo certe *note in margine* affidatemi dall' ottimo Direttore. Nelle quali *note* chiarissimamente sta espressa l' intima cagione, per cui sull' opuscolo-Mantica io dovessi polemizzare.

Una delle *note* faceva capire come a Udine, in questi *liberi tempi*, si usi meno *libertà di polemica* che non sotto il *vecchio reggime*. O per adulare, o per ipocrisia partigiana, con quattro frasi banali, stereotipate, si fa la *rèclame* a qualsiasi aborto letterario o pasticcio scientifico. Niente che accenni ad indagini sulla verità; nessun rispetto alle leggi dell' Arte. Or l' ottimo Direttore crede che debbasi tornare alla consuetudine d' una Critica schietta, serena, non pretenziosa nè accattabrighe. E perchè testè pubblicato, l'opuscolo Mantica offerivasi per siffatta Critica, ed io *Falstaff*, da buon figliuolo, obbedii al *principale*.

Poi questo opuscolo, diffuso in tutta la Provincia, perchè donato agli *illustrissimi Sindaci*, aveva eccitata tal quale curiosità, prima per l'argomento e per le persone, e più per l'inusitata disinvoltura dello scrittore. Quindi anche la Critica doveva essere disinvolta! E come sarebbe stata di più, se non si avesse avuto a fare con uno scrittore galantuomo, e se il *principale* non avessimi comandato di non trasmodare!

Il mio *principale*, ostinatissimo nelle sue idee, aveva l' intenzione (e ciò risulta dalle *note in margine*) di far rimarcare al Paese come la razza de' *Moderati* (della cui ultima pattuglia è caporale il Mantica) vada tralignando, e come, per certe bizze, osi persino insegnare ai Sindaci la ribellione contro il principio d' autorità!

Io, *Falstaff*, scrissi con questo proposito... con nessun altro; e dal contesto rilevasi poi, a chi sa leggere, come mi sia permesso scherzi innocentissimi tanto col Mantica che col sor Beppe. E siccome il Mantica è conosciuto anche al di là del *clap*, ieri feci riprodurre l'articolo del *Corriere di Gorizia*, come pur jeri accolsi una noterella che contraddice autorevolmente a certe asserzioni Manziniane. Ciò esprime l' imparzialità della *Patria del Friuli*, e la lealtà di *Falstaff* funzionante da *Alter ego!*

Ed un anonimo birbone ha immaginato *la mancia del Prefetto!* Che voli di fantasia! Quasi, in casi recentissimi, la *Patria del Friuli* non avesse addimostrato che, all'occasione, sa esprimere sue opinioni, anche se sgradite a tutti i Commendatori d' Italia!

E poi, e poi, dacchè l' anonimo-birbone mi ha provocato col vigliettino, gli dirò che l'ottimo Direttore, a causa di cògniti pettegolezzi riguardo le due *semi clandestine Effemeridi*, non poteva essere compulsato per raccomandare a *Falstaff* di diffendere la Circolare Prefettizia!

Dalle *note in margine* ciò risulta evidentissimo. E risulterà meglio, quando io farò la mia *presentazione* davanti la rispettabile Giunta provinciale amministrativa, di cui il Prefetto è preside; quando, davanti a lui, attorniato da regii od elettivi membri, perorerò, affinchè indirizzi ai *Sindaci illustrissimi* un' altra *circolare*, con lo scopo di ristabilire, in certe minime faccende, il predominio del *senso comune*.

FALSTAFF.

Treno deragliato. -- Frenatore morto.

Di un treno partito da Roma per Velletri, alla stazione di Sonnino, ieri la locomotiva è uscita dalle rotaie, trascinando le carrozze.

L' ultima si è staccata e rovesciata.

Vi si trovava entro il frenatore Luigi Franguelli di anni, 49, nato a Perugia, celibe, che rimase orribilmente schiacciato.

Il suo cadavere sformato fu tolto di sotto il vagone e deposto su una barella.

I pochi viaggiatori del treno si fecero entrare nei carri bagagli.

Il treno proseguì poi senza incidenti, fino a Velletri.

Escursioni alpine nel Bellunese e nel Trentino.

(Continuazione, v. n. 228).

Visitammo gli splendidi dintorni, Carano, Varenna e Dajano patria del De Francesco. Quivi, accolti colla schietta ospitalità montagnola dal fratello di lui, vedemmo la processione, poichè cadeva in quel giorno la sagra del villaggio, e mangiammo i *crostoli*, le *fortaje* ed i *macagnani*. I primi poco si differenziano dai nostri, le *fortaje* sono una specie di fiori fatti con pasta fritta passata come vermi attraverso un specie d' imbuto che si gira e si sovrappone formando una pasta come un grosso fior di girasole; i *macagnani* sono pane con segala affettato, tinto nel tuarlo d' ovo parmi con miele, poi infarinato e fritto, sono una specie delle nostre *sopis in doradis*. Raccolsi larga messe di costumanze, tradizioni, leggende, proverbii e modi di dire per raffronti ne' miei studi. Il nome di Dajano per es. vuolsi derivi da uno antico tempio di Diana, e secondo altri di Giano, nel quale si conservava la statua del nume in oro, convertiti gli abitatori al cristianesimo coll' oro di quella statua dorarono l' altare della chiesa; è una delle tante etimologie tirate co' denti come il cuojo dei calzolai. Per deridere gli abitatori di Cavalese i villaggi vicini dicono: Lovi, lovi da Cavalês — Che i magna carne ogni mês — Ora de chên, ora de gato — Ora de carne de mussato (asino).

Ma lasciamo il folk-lore; lunedì alle 12 1|2 colla posta si ripartì per Pradazzo e Val di Fassa. Si passò per Moena (da cui pel valico di San Pellegrino si può rientrare nell' Agardino), Soraga, San Pietro e San Giovanni. Il paesaggio presenta continuamente nuovi colpi di scena: da un lato forse circondato da guglie fantastiche, il passo per Bolzano di Tirolo che pare rinchiuso fra due colonne d' Ercole, il maestoso monte Schon-Buckel franoso da un versante dall' altro tutto coperto da verdi boscaglie e ridenti praterie, dalla parte opposta la valle chiusa dell' imponente colosso delle Marmolade co' suoi denti e speroni d' ogni forma, davano al paesaggio un' intonazione veramente svizzera.

San Giovanni va ricordato pel suo bel tempio gotico con svelte colonne di pietra, con altare e pulpito moderno sì, ma armonizzanti esattamente collo stile della chiesa. Lungo la via Pozza, Perra, Mazzia, Fontana e Campitello di Fassa ci attrassero per la loro originalità. Sono antichi paesi con belle chiese racchiudenti numerosi oggetti d'arte, mentre sulle facciate delle case si vedono frequenti immagini dipinte da buoni autori italiani del secolo XVI, stemmi in pietra del quattro e cinquecento, e talora finestre architettoniche di puro stile veneziano. Pressati dalla notte che in quella strettissima vallata si avanzava rapidamente, dovemmo affrettare il passo e dopo tre ore e mezza di marcia forzata per Gries arrivammo a Canazei che erano le 21. A Canazei v' è un albergo per i turisti, e noi vi trovammo una discreta cena, un buon buon letto ed un piatto di cicoria molto salata al domattina quando si pagò lo scotto. Fortuna che c' eravamo fermati poche ore soltanto! Alle 5 s' era in piedi, alle 6 si partì in onta ad un' acqueruggiola fitta e minuta che cadeva senza interruzione, mentre il cielo nero nero verso levante nulla di buono ci prometteva. Canazei, uno degli ultimi paesi di Val di Fassa, giace al quadrivio che mette a S. Ulrich nell' alto Trentino, a San Leonard in val Gadra, a Livinallongo ed al passo di Fedaja. Stranissimo è il dialetto fassano per la grande analogia che ha col nostro, dal quale si differenzia piucchè tutto pelle desinenze; lo si direbbe quasi l' anello di congiunzione fra i dialetti di Collina, Givigana, Tualiis ed il Cadorino.

Traversammo Alba (che meglio si direbbe Nera) e Penia ultimi rifugi dell' uomo in quell'inòspite e selvagge regioni dell' alto Avisio, tanto segregate dal mondo che i legnami non conviene tagliarli per cui si disboscano quelli soltanto che servono all' uso degli abitanti. I prodotti sono i latticini poi poche patate, segala, avena, cavoli e papaveri per l' oppio. Le case sono tutte di legno, coperte di scandola. Pare fin impossibile che que' miseri villaggi formati da catapecchie accatastate l' una sull' altra non debbano esser distrutti annualmente dal fuoco. Su un dosso elevato, proprio in quella mattina vedemmo ardere come immenso braciere un vecchio *tabia* pien di fieno.

Il tempo ci faceva credenza, come diciamo noi in Friuli, di buona lena quindi risalimmo il fianco delle Marmolade che in qualche parte ritrae dei nostri Canino e Montasio avendo anche il suo bel fontanone simile a quello di Garinda e alle 9.56 si raggiunse il passo di Fedaja (2283). Qui vorrei avere la penna dello Stoppani per poterne descrivere la grandiosità. Dinanzi un' estesa pianura di alcuni chilometri quadrati coperta di verdi prati e di paludi, sopra, l' immane colosso del monte colle sue piramidi fiancheggiate da candidi nevai e da immensi ghiacciai d' una tinta verde - blu carico, rotti e frastagliati da crepacci che parevan voragini infernali, in fondo al piano il glauco specchio del laghettto di Fedaja. Mie figlie maledicevano al tempo, che altrimenti avrebbero voluto salir i ghiacciai; per accontentarle ci spinsimo fino alle morene frontali poi a gran trotto scendemmo al ricovero costrutto dal Club Alpino Italiano e dall' Austriaco-Tedesco. Si fece colazione con un bicchiere di buon bianco a prezzo modicissimo, segnammo sull' album, come avevamo fatto a Canazei i nostri nomi, ed il mio era quello del primo membro della Società Alpina Friulana che figurava, quindi, assaggiata l' eccellente acquavite di genziana che si distilla sul luogo, ed ammirato la ripidissima costa della Punta Seranta tutta striata e lunga certo oltre un chilometro, scendemmo lieti alla valle del rio Candiarei desiderosi di raggiungere al più presto la meraviglia culminante di tutta la gita, i *Serai di Sottoguda* Lungo la via avevamo incontrate numerose schiere d' alpinisti, ma al saluto si sentivano tutti stranieri. Da noi prenda voga il comodo ciclismo che si preferisce al faticoso, ma educativo alpinismo che tanto rinforza il fisico ed il morale dei giovani, insegnando loro a conoscere bene il proprio paese.

(Continua.)

Addosso all' Italia.

La stampa francese si accende ogni giorno più nella sua campagna contro l' Italia, accusandola di ogni sorta d' intrighi in Africa, d' accordo coll' Inghilterra.

Il *Matin* pubblica un fulminante articolo del signor Deloncle che, raccolte in fascio le notizie della *Tribuna*, del *Fanfulla* e dell' *Agenzia italiana*, le commenta con questa categorica dichiarazione: « La Francia non permetterà mai nè la occupazione di Zeilah, nè quella della Tripolitania ».

Il *Matin* continua dicendo di confidare che prima della riunione della Camera, il ministro degli esteri Hanotaux avrà compiuto i negoziati coll' Inghilterra intorno alla delimitazione dell' influenza italiana nell' Harrar.

« In ogni caso è necessario — scrive il *Matin* — che un nuovo voto della Camera francese dia soddisfazione all' opinione pubblica ».

E' già una protesta ad ogni modo l' avere elevato alla prima classe il governatore di Obock.

E il *Matin* conclude solennemente dicendo: « L' occupazione italiana di Tripoli e l' annessione inglese dell' Egitto costituirebbero un *casus belli* ».

L' *Echo de Paris* chiama Crispi » un eterno agitato che sconvolge l' Europa con le sue ambizioni ».

Il *Soleil* chiama l' istituzione della Prefettura apostolica eritrea una violazione ai diritti della Francia, alla quale solo spetta « l' irradiamento della civiltà in Oriente per mezzo delle missioni cattoliche ». Il quale compito non si può ammettere che sia accomunato ad altre nazioni.

La *Libertè* a sua volta commenta la discussione avvenuta in seno alla Delegazione ungherese interno al futuro conclave, riferendosi al discorso dell' arcivescovo Samassa sul diritto di esclusione dell' Austria ed alla risposta rassicurante di Kalnoky, intorno alla libertà del conclave sotto la tutela dell' Italia.

La *Liberté* scrive che, se le potenze non s' accorgono che un Papa italiano, suddito del Re d' Italia, sarebbe destinato ad attuare un *modus vivendi* fra l' Italia e il Vaticano, la Francia dal canto suo non potrebbe mai ammettere tale eventualità.

Perciò la *Liberté* dice che la scelta del Papa futuro deve essere fatta fuori dei cardinali italiani.

Si dovrebbe scegliere — conclude — il Papa fra i cardinali spagnuoli.

L' incidente italo-serbo

Le dimissioni di un ministro screanzato.

Secondo notizie da Belgrado ai giornali viennesi, il ministro degli esteri di Serbia, Lozanie, si sarebbe dimesso in seguito all' incidente con la legazione italiana.

Il ministro Lozanie è colui che come narrammo jeri ha risposto villanamente al rappresentante italiano — d' onde l' incidente e il ritiro della nostra ambasciata.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 3

Il supplizio d' una madre.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

II.

La pesante diligenza procede innanzi lenta lungo le strade della Bretagna.

Anna volge uno sguardo bagnato di lagrime attorno alla triste campagna che le passò dinanzi, disegnandosi confusa in mezzo al pallido chiarore delle stelle.

Assorta in sè stessa, e senza poter rendersi conto di quel che accade al di fuori, le sembra essere preda di un sogno, oppure sulla soglia di un altro mondo, chiamata a ricominciare una nuova vita, non conservando della trascorsa che una sensazione di immenso dolore.

Stanca di soffrire, stanca di disperare, — la sua anima, il suo cuore, la sua intelligenza, tutto l' esser suo ella si sente spezzato omai; così senza pensare alle nuove angoscie che l' attendono, incosciente del luogo, del tempo trascorso, del cammino fatto, ella si lascia trasportare simile a foglia che il vento turbina seco in mezzo alla bufera.

Le voci dei suoi compagni di viaggio giungono indistinte al suo orecchio: son dei giovani sposi che fan ritorno al lor nido, dopo aver lasciato il tetto paterno.

Talvolta il fresco riso della sposa, la tenera parola del marito, le fanno comprendere trattarsi di due esseri felici, e allora ella prova un dolore che la istrappa dal suo annientamento, ma poco dopo, altro non resta in lei che la coscienza della sua solitudine.

E attraverso nuove lagrime passano le ruine della sua felicità, i fantasmi di tutto quanto ella ha amato.

Anna pensa al tempo poco lontano da lei, in cui, sotto gli sguardi di tutti, ella poteva camminare a testa alta, sorridente e fiera! Ed ora?...

La sua fronte si piega come se ciascuno potesse vedervi il segno del disonore; ella teme perfino che il suono della sua voce, l' accento troppo umile delle sue parole non facciano scoprir la colpevole, che nel turbamento dei suoi sguardi, non si legga il suo fallo.

E sarà sempre così, senza poter involarsi all' incessante rimorso, senza poter obliare gli anni dell' innocenza, sempre pensando a ciò che ella fu, a ciò ch' ella è.

Quale supplizio, quale espiazione! Sulla soglia della nuova vita, tutto è fosco, e per non vedere, Anna, stremata di forze, senza coraggio, non può trattenere le lagrime e si cela il volto con le mani.

Oppressa dalla fatica, la povera giovane s' addormenta al finir della notte.

Ma appena fu prossima alla Città, il torpore dello spirito sparì.

Era la prima volta che Anna viaggiava in ferrovia e non potè difendersi da un senso di timore vedendosi trasportata attraverso le ombre della notte, con rapidità spaventevole.

Come in un sogno, la sua mente si identificava con gli oggetti esteriori; le sembrava essere un tutt' uno con la macchina, e sotto l' impulso di grandi ali divorar lo spazio slanciandosi verso mondi sconosciuti.

In quel sogno dove tutto era inafferrabile, una grande ombra la procedeva senza ch' ella potesse mai coglierla: le sue braccia si stendevano verso quel fantasma; invano i suoi piedi tenevansi appesi al pavimento con inauditi sforzi per accelerare il cammino e raggiungere l' ombra: al punto di toccarla essa svaniva.

Era la sua ombra, l' ombra inaferrabile del passato, che la misera inseguiva in quel suo sogno.

Tale doveva essere la sua vita....

Il giorno bagnava di una luce lattea la grande Città ancora assopita, quando il treno entrò alla stazione di Montparnasse.

Era il risveglio, il risveglio dall' incubo della notte, ma in pari tempo il ritorno duro e brutale della realtà, lo scopo del viaggio che faceva ad Anna toccar col dito ciò che l' aveva fatta abbrividire: l' abbandono, la solitudine, il turbamento dell' avvenire, la miseria forse.

La sventurata, poco abituata ai viaggi alla pratica delle grandi stazioni di Parigi, si trovò perduta in mezzo all' immensa sala dove si effettua lo svincolo dei bagagli; intorno a lei il rumore aumentava, simile al movimento di un' alveare, oppure al brulichio prodotto da sciami di formiche agitantesi.

Anna, dopo ricevute le valigie, uscì alla ricerca di una vettura, quando scorse mentre avanzavasi ad incontrarla, una figura severa, a lei nota.

Era sua zia Veronica Kaktrossy, sorella di suo padre.

— E' da un' ora che vi aspetto qui, disse ella ad Anna indicandole con un segno l' omnibus dove erano state collocate le valigie, e senz'altro aggiungere fe' cenno alla nipote di salirvi.

Anna obbedì comprimendo il suo cuore, arrestando sulle sue labbra la parola commossa le cento fiate ripetuta durante il corso del viaggio, affine di invocare la tenerezza o pietà di colei che consentì ad accoglierla nella sua sventura.

Mentre l' omnibus le trasportava attraverso le vie tumultuose, lo strepito assordante prodotto da esso sul lastricato, la presenza di tanta gente sconosciuta e sopratutto un mal definito timore, rendevano Anna silenziosa; tutt' al più alla isfuggita osava ella gettar uno sguardo sulla zia, mentre questa consideravala con persistente attenzione.

Veronica Kaktrossy, era una donna sulla cinquantina, grande, ossuta, tratti marcatissimi; con una espressione virile appena addolcita da due grandi occhi azzurri velati da lunghe sopracciglia; la fronte alta, intelligente, il naso fine e sottile, un po' cadente sulle labbra pallide e chiuse.

Collo sguardo ella continuava sempre ad analizzare la nipote che le parve bella, troppo bella forse...

Ravvisava in lei i segni che contraddistinguevano la gente della sua famiglia, trasmessi puri da ogni miscela.

La vettura intanto aveva rallentato la sua corsa per arrestarsi innanzi ad una casa alta, stretta ed oscura, e sul cui frontespizio leggevasi in lettere d' oro scolpite su di una placca di marmo nero, la seguente iscrizione:

Casa Dompierre
fondata nel 1820
Importazioni — Esportazioni.

Anna seguì sua zia sotto la volta di un' immenso portone ingombro di carrette cariche di balle.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Festa popolare riuscitissima.

(*Pietro*) — *24 settembre.* — Ieri dopo pranzo, per non saper che fare, m' incamminai per borgo Cividale ed indi fuori della porta omonima senza una meta prefissa. — Quando fui all' aria aperta, alla vista dei prati verdeggianti, dei campi carichi del biondo granoturco, dei filoni di viti ricche di grappoli nereggianti; il mio pensiero s' aperse alla meditazione della vita beata della campagna, ai semplici costumi degli abitanti di essa.

Nel tramestio di mille di questi pensieri mi si parò d' inanzi, soffermandosi, quello d' una lieta giornata trascorsa, molti anni fa, in casa d' un amico in Trivignano, il giorno della sagra di quel paese; e mi risovvenni che giorni fa lessi su per i muri in ampli manifesti che proprio allora doveva cominciare la festa popolare degli operai in quel simpatico paese.

Detto fatto presi una risoluzione e nella speranza di ripassare qualche ora lieta in quel villaggio, mi diressi a quella volta ove dopo un oretta di passeggio arrivai, non molto convinto però che quegli operai avessero mantenuto quanto dissero sui manifesti, che quasi sempre non sono che un abile *rèclame.*

Ma quale non fu la mia sorpresa entrando in paese, quando lo vidi tutto trasformato e d' un aspetto incantevole! Fanali, lanterne e palloncini in buon numero lungo tutte le vie ed a profusione nella piazza e dintorni; un padiglione sopra ampio tavolato, con a fianco posti riservati per gli spettatori paganti, degno di figurare in qualunque città; l' orchestra Sussuligh diretta dal distinto maestro signor Bellina di Cividale che con le magiche sue note faceva girare le gambe e.... la testa ad una sessantina di coppie danzanti; i giuochi svariatissimi ed originali da far sganghérare dalle risa, tutto ciò mi fece ricredere del momento che dubitai e quasi mi sentiva spinto di fare le mie scuse ad ogni abitante o le mie congratulazioni a chi seppe così bene organizzare quella festa.

Trovai l' antico amico, che nulla ha mutato nella sua proverbiale ospitalità, girammo il paese, e di sorpresa in sorpresa si venne sino alla illuminazione, all' ascensione dei razzi e degli areostati ed ai fuochi di bengala che non ebbero mai fine. Ma la sorpresa più grande per me si fu quando, chiesto in proposito della spesa per organizzare una così splendida festa, mi venne risposto che tutto sommato la cassa della Società Operaia non spendeva che l' insignificante somma di forse cinquanta lire.

Incredulo a questa affermazione, l' amico seppe convincermi del suo asserto ed io dovetti secolui concludere che quando si trovano a capo delle cose persone che sanno fare, si ottengono anche miracoli.

Così tra i giuochi, il ballo, l' illuminazione ed i fuochi passò la festa animatissima sino alle ore due di questa mattina, alla qual festa vi fu stragrande concorso di questi dintorni e d' oltre confine, ed era ammirabile la confusione del popolano col ricco e col nobile; i' pesante equipaggio del contadino con lo snello velocipede e col landau dagli sportelli stemmati.

Di sì liete giornate ben poche è dato passarne, e se io debbo chiamarmi soddisfatto della passeggiata per ispingermi sin là, soddisfattissimi saranno migliaia degli altri che vi concorsero, perchè ivi nulla mancava e ciò torna a lode dei trivignanesi e specialmente della Società Operaia di mutuo soccorso.

Da Tolmezzo.

Grosso furto. — Nella frazione di Terzo, domenica, durante la messa, uno o più ladri penetrarono nelle stanze di certe signore Lena, e vi rubarono per circa duemila lire in oggetti d' oro e d' argento, nonchè lire 300 in carta monetata.

Da Paularo.

Falsari di fiorini perquisizione con esito.

(*Mio e tuo*) *24 settembre.* — Ieri due RR. Carabinieri della Stazione di Paluzza guidati da quell' ottimo ed egregiamente esperto Brigadiere furono costì d' improvviso per una perquisizione nella casa dei coniugi Antonio Cella fu Leonardo detto Fumolott, di condizione armaiuolo (slosser) ed arrotino (gue) e Maria Moro detta di Pierimor. Abitano nella località detta Plajs, sopra la frazione Villa mezzo.

In una stanza a piano terreno e riposti in un armadio sdruscito e mezzo fracido, trovarono un conio d' acciaio perfettamente fatto per formare fiorini in metallo; materiali di piombo, stagno e zinco; una coppa (chiazzut) per liquefare il metallo; si rinvennero tre fiorini in metallo dei quali due erano falsi, uno non ancora completamente perfezionato, ed un fiorino *buono*, che forse serviva di modello.

Tutti gli oggetti sequestrati necessariamenti furono asportati per consegnarli all' Autorità giudiziaria.

Il bello si è che i suddetti falsari sono già in arresto a Claugenfurt, perchè colà furono scoperti quali spacciatori di moneta austriaca falsa. (1) E' quindi evidente che questa perquisizione sia stata ordinata dall' Autorità austriaca a mezzo del reg. Procuratore presso il Tribunale di Tolmezzo, il quale, a dir il vero, bisogna dargli tutta la lode, per l' osservanza delle nostre Leggi add mostra una perspicacia assai rara e ben degna d' un rappresentante delle prime Autorità Giudiziarie.

Un aneddoto in riguardo al fatto. La madre dell' arrestata Moro Maria, certa Osualda Ferigo detta Svualdine, asseriva pubblicamente d' aver ricevuto un fiorino falso dal nostro simpatico assessore Giacomo Flaspergher negoziante. Questi, per tutela del proprio onore, sporse querela. Avvenuta la fatta perquisizione, la Osvualda Ferigo dovette ritirare la esposta diffamazione ed accettare l' ammenda di lire 50 che il buon cuore del nostro Flaspergher volle fossero distribuiti ai poveri di Paularo.

Se vi saranno particolari di qualche importanza, prontamente informerò.

(1) Erano andati nella Gelithal (Gaile, come noi diciamo) a far acquisto di animali e di mercerie.

La Nocera è preservativo come amicrobica.

Nel giorno del battesimo di mio figlio

O mistero, o mistero! o mio dolce poema!
come, in mirarti, il core entro mi esulta e trema!
Negli occhi, raggi brillano di vivo sol forieri...
che sarai tu domani, o neonato di ieri?
Qual dal tuo nôvo cerebro, quale uscirà pensiero?
Trepido a Dio lo chiedo, o mistero, o mistero!

—o—

Sulla tua breve culla, quante volte discende
una nube di sogni, quante volte risplende
il dolce vaticinio che a te formula il core...
quante volte, s' arresta e ti sorride Amore!
Ben io lo so che trepido guardo, contemplo, tacio,
e tacendo favello, e favelando bacio
le mani picciolette, e le guance paffute
ove ride e promette lieti dì la salute

—o—

Dicon, che tu sei bello. Certo, ai miei occhi, tanto
bello il sole non è, o mistero! o mio incanto!
La bocca — fior vermiglio in un campo di giglio —
è il dolce nascondiglio dal quale un dì mio figlio
mi chiamerà ridendo. — O estatico richiamo! —
Io rispondo fin d' ora che t' amo.. tanto, t' amo!

—o—

Le picciolette mani s' accostano a la faccia..
Che Iddio le benedica, e ministre le faccia
di ben. Mai non si stendano per tradir, per mentire,
sempre per bene oprare, sempre per bene dire...

—o—

Non di vederti ricco, figlio, ho speranza e orgoglio:
Un uomo onesto e probo, un galantuom ti voglio;
voglio che di tua madre e di tua nonna in core
brillino le virtù più belle dell' amore..
Questo da Dio ti chiedo, questo ho qui nel pensiero,
o poema, o poema! o mistero, o mistero!

13 settembre 1894.

GUIDO FABIANI

Da Nimis.

Incendio. *24 settembre.* — La casa in Cergneu di sotto, frazione di questo Comune, di proprietà della contessa di Brazzà — non è oggi che un cumulo di macerie. — Un incendio scoppiato per causa fin' ora ignota, all' ora 3 di stamane la distrusse totalmente.

Essa casa era fabbricata sui ruderi dell' antico fondo Brazzà Savorgnan. Non s' hanno fortunatamente a lamentare vittime. Il danno è rilevante e credesi assicurato.

Da Ronchi di Monfalcone.

Un concerto musicale. — *27 settembre.* — Ieri il paese fu rallegrato da un ben riuscito concerto musicale che ebbe luogo nella ampia corte dell' osteria Falconer.

I bandisti, in numero di tredici, istruiti e diretti dal bravo loro maestro signor Antonio Falconer, suonarono svariati pezzi riscotendo generali e meritati applausi.

Molta gente assisteva al concerto che durò parecchie ore e che sperasi sarà rinnovato anche nelle susseguenti domeniche.

Cronaca Cittadina.

Col primo di ottobre

s' apre nuovo periodo d' associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

In questo periodo, cioè nel quarto trimestre del 1894, saranno svôlti argomenti assai interessanti per la vita pubblica del Paese.

Ai Soci provinciali

cui ogni giorno il fattorino della Posta, ovvero il messo del Comune, reca la PATRIA DEL FRIULI, indirizziamo la preghiera di saldare i loro conti con la nostra Amministrazione.

Grandi fortune che piovono a Udine.

In questi giorni è stata una vera pioggia di lettere, provenienti dalla Spagna, le quali parlavano del famigerato tesoro che un fuggiasco per evitare persecuzioni politiche — arrestato poi, ed ora gemente (poveretto!) nelle carceri di Barcellona, — ha *sepolto* nel circondario della nostra città.

Ricevettero, di cotali lettere, negozianti, grossi e piccini, fornai, perfino il nostro cronista. Al quale si promettevano nientemeno che un terzo del *tesoro*: 600000 lire divise per tre, 200000 lirette — somma non indifferente, che indurrà il povero diavolo, quando le avrà in mano, a deporre la penna e ritirarsi in campagna.

Il caso più bello — per quanto si racconta — è succeduto a due giovani sartine, i cui genitori hanno forno. Esse, lusingate da quella cifra rispettabile, e molto anche dalla prospettiva di un viaggetto in Ispagna; per non disfigurare *nel mondo*, fecero acquisto di cappellini e di mantelline e di altri ammennicoli per la teletta femminile; e gongolanti raccontarono alle amiche l' insperata loro fortuna. La madre loro impensierivasi di dover lasciarle cimentare per un viaggio così lungo — forse di perderle, dopo tante fatiche ad allevarle fino all' età che hanno raggiunta.

Quand' ecco, messe in sui sospetti, pensarono di portare la lettera ricevuta alla Pubblica Sicurezza... e quivi ebbero il *conforto* di vedere che molte e molte altre lettere consimili erano state raccolte e protocollate.

A Barcellona, donde ci piovono tante fortune, venne arrestato uno degli organizzatori della ingegnosa truffa, che ormai dura da un trentennio per lo meno, sicchè deve darsi che profitti agli organizzatori, ma quell' arresto come si vede, non tagliò la testa al serpente se ancora se ne odono i sibili.

Per furto di un cappello.

Ieri in Mercatovecchio veniva tratto in arresto certo Valentino Feruglio di anni 19, bracciante di Nimis, perchè responsabile di furto di un cappello a danno del negoziante Zuculini.

Arresto di una prostituta.

Questa mane, fu arrestata Ciotti Luigia, prostituta, perchè nell' atto che eseguivasi l'arresto stesso, oltraggiava gli agenti con gli epiteti di: Ruffian, baratti e simili lordure.

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 108.96.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 sett. al 1 ott. per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 108.90.

CONSIGLIO COMUNALE

Le dimissioni della Giunta.

Elezioni nuove e nuove dimissioni.

Folla di pubblico.

Sono presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Biasutti, Canciani, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Disnan, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, Pedrioni, Piatti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, Di Trento, Vatri, Zoratti.

Mancano i consiglieri Pirona e Valentinis.

Sul verbale, nessuno domanda la parola; onde esso è approvato.

Dichiarata aperta la seduta, il Sindaco fa dar lettura delle lettere con le quali tutti i membri della Giunta presentarono le loro dimissioni.

All' onorevole Consiglio Comunale
di Udine.

In seguito alla votazione odierna sull' acquedotto suburbano, che involge la questione di indirizzo generale alla amministrazione del Comune, i sottoscritti Sindaco ed assessori rassegnano le dimissioni dalla carica.

Udine, 25 settembre 1894.

Elio Morpurgo — A. Di Trento — G. B. Antonini — Avv. F. Leitenburgh — Avv. Measso — P. Cappellani — G. Marcovich — E Mason.

All' Ill.mo Signor Sindaco
di Udine

Venuto a cognizione che i miei colleghi della Giunta hanno data la loro dimissione dalla carica, per spirito di solidarietà e per lasciare al Consiglio piena libertà di costituire una nuova amministrazione, pure a mia volta faccio lo stesso.

Colla massima osservanza

Udine, 21 settembre 1894.

Disnan Giovanni.

Caratti svolge alcune considerazioni d'ordine generale, mosso anche dal fatto che egli aveva proposto — nella seduta passata — un ordine del giorno sul quale si venne poi delineando la battaglia. Più volte, egli dice, si è fatta la domanda, fino a qual limite un consigliere sia moralmente libero di partecipare ad una discussione ed esprimere il proprio parere contrario a quello sostenuto dalla Giunta; e venne in questa conclusione: che non debba il consigliere stesso tacere la sua opinione, ma se egli non è un *consigliere completo,* cioè tale da potere al caso assumere la *croce del potere,* che gli cadesse sulle spalle appunto in merito alla opinione da lui sostenuta; debba anarsene anche da consigliere comunale.

Nell' ultima seduta questa appunto era la sua posizione; e non è alieno dal sottomettersi alla conclusione logica testè accennata.

Però non crede che la discussione avvenuta nella seduta precedente dovesse portare alle conseguenze che oggi si lamentano. La Giunta affermava essere il Comune in grado d' incontrare un prestito di lire trecentomila senza che il piano finanziario della amministrazione comunale rimanesse alterato. La opposizione fece allora questo ragionamento: che potendo provvedere, senza alterazione dei servizi amministrativi e delle gravezze imposte ai contribuenti, all'ammortamento di un prestito di trecentomila lire, si avrebbe dovuto potere ammortizzare anche cinquecentomila lire, per ciò richiedendosi soltanto quattordicimila lire in più circa.

Il Sindaco interrompe, pregando l'avvocato Caratti a non rientrare nel merito della questione: tanto più, soggiunge, che nessuno della Giunta risponderà.

Caratti. Permetta, onorevole Sindaco. Le conclusioni a cui verrò, spiegheranno il perchè di questo mio ragionamento, col quale non intendo punto di risollevare la questione.

Il Consiglio non apprese come si potesse pensare all' ammortizzamento delle 300000 lire senza perturbare il piano finanziario; non discusse a fondo tale punto capitale; e non potè quindi tanto meno sapere se volendo contrarre il prestito di cinquecentomila lire e provvedere all' ammortizzamento di esso, il piano finanziario del Comune venisse turbato ed in qual grado, e quali nuovi provvedimenti fossero necessari ad evitare questo turbamento.

Sindaco. Ma non è permesso... ma non è all' ordine del giorno questa discussione. .

Caratti. La Giunta se ne va dicendo che il Comune non potrebbe sopportare se non l' ammortizzazione di trecentomila lire. Un' altra amministrazione dovrebbe venire, la quale fosse persuasa di poter ammortizzarne cinquecentomila...

Sindaco. Benissimo: è così.

Caratti. Ma noi questo punto non lo abbiamo discusso. Ecco perchè a me *sembra che la dimissione da voi data poggi sopra un equivoco. Ecco perchè questa vostra dimissione ci piomba nell' ignoto e sorge la tema che si possa andar incontro a spese non necessarie per la amministrazione del Comune. In nome di Dio, abbiate tanto patriotismo quanto ne dimostraste finora, e rimanete lì al vostro posto finchè una esauriente discussione finanziaria permetta al Consiglio di votare con cognizione di causa, permetta che si formino una maggioranza ed una minoranza egualmente illuminate.*

Questo invoco da voi; e se il Consiglio mi seguirà, io credo che a quel posto non si rimarrà sordi all' appello. Oggi non abbiamo una vera maggioranza ed una minoranza, conscia dei propri voleri è fino a quel punto ne sia possibile l' attuazione. Abbia dunque la Giunta tanta bontà da ritirare le proprie dimissioni; sarà battaglia differita, ma nella quale la Giunta potrà offrire tutti quei lumi che valgono a formare la consapevolezza nei consiglieri di ciò che è possibile, di ciò che si può volere e ottenere.

Sindaco. Il consigliere Caratti ha fatto una requisitoria contro la Giunta..

Caratti. No, no; non sono stato compreso...

Sindaco. La Giunta, lo ha già dichiarato prima, non risponderà. E prega per mia bocca, che le discussioni non si prolunghino. Darò la parola a quanti la chiederanno; ma rinnovo la preghiera, che non si voglia rientrare nel merito della questione.

Girardini. A me non parve che il collega Caratti abbia fatto una requisitoria contro la Giunta. Nè il Caratti e neppure io, che fummo qualche tempo della Giunta insieme alla pluralità di coloro che ancor oggi vi siedono; potremmo fare una requisitoria, noi, che i meriti grandi della attuale Giunta conosciamo. Nè potremmo naturalmente, farle neanche elogi, perchè parrebbero rivolti anche alla nostra cooperazione.

Venendo al merito della attuale discussione, e pur obbedendo alla preghiera dell' illustrissimo signor sindaco di non riaprire il dibattito sull' ultimo voto; osserverò che il voto stesso è a doppio significato, una camera a due porte.

Difatti, i consiglieri potevano votare contro le proposte della Giunta e per considerazioni d' indole tecnica e per considerazioni d' indole finanziaria. Non è stato dunque un voto unico, dal quale si possa trarre argomento per l' indirizzo amministrativo del Comune. La invocazione del collega Caratti risponde perciò il mio convincimento, e credo al convincimento di tutto il Consiglio. Non metta la Giunta il Comune in una posizione difficile, non metta il Consiglio in una posizione imbarazzante.

Il nostro Comune è sempre stato un Comune modello; mai le adunanze consigliari andarono deserte; mai si ebbe a rimarcare la menoma irregolarità. Oggi, con le dimissioni della Giunta, si creerebbero gravissime difficoltà. E voi, signori della Giunta, queste difficoltà conoscete, voi sapete l' imbarazzo che dalla vostra determinazione viene al Consiglio. Carità di patria, amore pel Comune vostro e che voi per tanti anni avete saviamente amministrato, devono indurvi a rimanere.

Mantica ha sempre appoggiato l' indirizzo amministrativo dato dall' attuale Giunta. Se votò contro le sue proposte nell' ultima seduta, si è perchè non voleva dare e non darà mai il suo voto se non ad un progetto tecnico completo e che sia stato riveduto da persone competenti.

Caratti presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio
« in attesa di una discussione finanziaria
« e del progetto di acquedotto alle fra-
« zioni, che esaurisca l' argomento e
« permetta al Consiglio di deliberare
« con perfetta e secura coscienza, invita
« l' onorevole Giunta a ritirare le dimis-
« sioni presentate ».

Sindaco. La Giunta ha motivato le sue dimissioni, come il Consiglio udì. La seduta ultima essa trovossi in minoranza: e fece il suo dovere presentando le proprie dimissioni. Il Consiglio oggi faccia esso pure il suo dovere; ma non si tenti di spostare la responsabilità. La Giunta è intervenuta tutta alla odierna seduta, per partecipare assieme agli altri colleghi del Consiglio a formare una amministrazione nuova: lo scopo si raggiungerà, non ne dubito. E poichè ho la parola, ringrazio il Consiglio per il benevolo appoggio accordato alla mia amministrazione durante il periodo di cinque anni; e ringrazio vivamente e cordialmente la Giunta, la quale con uno zelo indefesso e intelligente mi procurò tale appoggio.

Di Trento (assessore) a nome di tutti i colleghi della Giunta ringrazia l' onorevole Sindaco, pei modi cortesi e gentili sempre usati verso la Giunta medesima, cui fu guida e compagno di lavoro esemplare.

Sindaco. Legge l' ordine del giorno Caratti. — Quest' ordine del giorno — soggiunge — deve naturalmente essere votato. La Giunta però non lo accetta.

Gropplero. Stima assai la Giunta e crede impossibile trovare altre persone

che degli interessi comunali si occupino con altrettanto amore e intelligenza. Ma siccome, chi vuole tenersi un corpo amministrativo, deve secondarlo e rispettarlo; ciò non essendo sempre avvenuto...

Caratti. Io ho sempre rispettata la Giunta...

Gropplero. Lei sì; ma non altri, non altri..

Sindaco. Prego a domandar la parola...

Gropplero (riprendendo) voterò contro l'ordine del giorno Caratti.

Sindaco (a Caratti) Vuol parlare per fatto personale?

Caratti. L'ho esaurito.

Dopo brevi parole dei Consiglieri Pedrioni e Girardini, il Sindaco prega il consigliere Caratti a ritirare il suo ordine del giorno.

Canciani vorrebbe che la attuale Giunta rimanesse in carica fino alle elezioni generali che si avranno in luglio, pel solo disbrigo degli affari ordinari: e ciò tanto da sbarcare il lunario, senza andare incontro a difficoltà forse insuperabili e che potrebbero avere conseguenze dannose.

Sindaco. Non c'è diversità (come crede il consigliere Pedrioni) fra quanto la Giunta scrisse nel presentare le sue dimissioni e quanto ha detto oggi a voce. La Giunta si è dimessa per l'ultimo voto del Consiglio, del quale risultò ch'essa era in minoranza sopra una questione interessante l'indirizzo finanziario e amministrativo ond'era guidata negli atti suoi. Non si spostino dunque le responsabilità, non le si facciano subire da chi non ha sollevato la questione. Altri vi sono — non la Giunta — i quali devono far qualche cosa; non si chieda tutto sempre alle stesse persone.

Pletti. Dunque la Giunta non vuole più rimanere in carica. Bisognerà formarne una nuova. Ma è necessario che si sappia prima pubblicamente che la Giunta se ne va e ha ragione di andarsene — dice il collega Gropplero — perchè è stata maltrattata, perchè le si è mancato di riguardo. Ora io ci tengo a dichiarare che da parte nostra mai si è mancato di riguardo alla Giunta.

I suoi progetti, nel periodo non breve di un lustro, furono tutti approvati. Il consigliere Mantica ha detto perchè votò contro la Giunta, nell'ultima seduta: egli, cioè, non volle approvare e non sarà mai per approvare un progetto che non sia stato riveduto da persona competente. Se queste parole le avessi pronunciate io, sarebbe cascato il mondo. (*risa*). Dunque, si dovrà formare la nuova amministrazione. E si formerà. E questa troverà nelle economie i mezzi di far fronte alle quote di ammortamento per le duecentomila lire in più che si dovranno trovare. A cominciare dal togliere i soprassoldi agli impiegati, si potranno avere un mucchio di migliaia di lire.

Marcovich protesta energicamente contro l'interpretazione data dal consigliere Pletti alle parole del Mantica. L'ufficio tecnico municipale funziona egregiamente. Prova ne sia l'acquedotto.

Mantica spiega che, trattandosi di un progetto idraulico, egli non diede il suo voto e non lo darà prima che il progetto medesimo sia riveduto da persona competente.

Caratti riduce il suo ordine del giorno ad un semplice invito: « Il Consiglio invita la Giunta a ritirare le sue dimissioni. »

Insiste nel chiedere lo si voti.

Sandri. In presenza delle dichiarazioni recise e solenni della Giunta, credo ozioso questo ordine del giorno. Il collega Caratti è nel suo diritto, presentandolo e domandando sia votato; io però voterò contro.

Dopo queste dichiarazioni, e per le ripetute preghiere del Sindaco, il consigliere Caratti accondiscende a ritirare il proprio ordine del giorno.

Sindaco. Le dimissioni della Giunta sono dunque state accettate..

— No, no.. Nessuno ha detto questo.

Canciani. Faccio mio l'ordine del giorno Caratti.

Sindaco. Ma è impossibile! Anche se votato, vede che se ne otterebbe una votazione contraria allo scopo ch'ella si prefigge.

Dopo scambio di altre parole, il *Sindaco* invita il consigliere anziano ad assumere la presidenza del Consiglio.

Succede breve interruzione.

Il Senatore Pecile assume la Presidenza molto a malincuore egli dice. E letti gli articoli della legge sulla votazione per eleggere il Sindaco, invita i consiglieri a votare.

Risultato della prima votazione:

Morpurgo	voti 8
Trento	» 8
Pecile	» 7
Pirona	» 7

Nessuno avendo riportato la maggioranza voluta, si esperisce una seconda votazione con questi risultati:

Pecile	voti 11
Trento	» 8
Pirona	» 7
Morpurgo	» 5

Si rende necessario il ballottaggio fra Pecile e Trento. Entrambi dichiarano che in nessun caso accetteranno, anche perchè *incompatibili* per essere l'uno Sindaco di Fagagna e l'altro di Manzano

Gropplero (al conte Trento). Ma può abbandonare il sindacato di Manzano!

Trento non lo abbandono! non lo abbandono!

Il ballottaggio dà i seguenti risultati:

Pecile	voti 21
Trento	» 10

Eletto Pecile, il quale rinnova la dichiarazione che non accetterà, e per le sue condizioni di salute e per la mancanza di tempo e perchè preferisce restare sindaco di Fagagna e per altre ragioni ancora.

—

Il consigliere Caratti si è allontanato dalla sala — e dicesi ch'egli abbia presentate le sue dimissioni di consigliere, coerente al parere espresso in principio della discussione.

—

Elezione degli assessori effettivi.

Prima votazione:

Canciani	voti 24
Pirona	» 20
Vatri	» 19
Muzzatti	» 19

eletti.

Poscia, ebbero i maggiori voti:

Biasutti	voti 15
Caratti	» 8
Antonini	» 6
Leitenburg	» 6
Measso	» 6
Marcovich	» 6
Mantica	» 5
Masotti	» 5

Nella seconda votazione risulta eletto Biasutti con voti 17, mentre ne ebbero

Masotti	11
Zoratti	9
Caratti	8

Nella votazione di ballotaggio fra Masotti e Zoratti risulta eletto Zoratti con voti 17, contro 13 che ne ebbe il Masotti.

Elezione dei due assessori supplenti

I. votazione, votanti 29:

Masotti voti 15 eletto.

Vengono poscia:

Pletti	voti 11
Minisini	» 9
Raiser	» 9
Cossio	» 4
Romano	» 3

ed altri con un voto.

II. votazione, votanti 26:

Raiser	12
Pletti	9
Minisini	5

Nessun eletto. Procedesi al ballottaggio tra Raiser e Pletti, e risulta eletto il primo con voti 13, mentre il Pletti ne ebbe 10.

—

La crisi **non** è risolta.

Il neoeletto Sindaco Senatore Pecile non accetta; il cav. Biasutti non accetta la carica di assessore, perchè per tenerla dovrebbe rinunciare a quella di deputato provinciale; altri assessori pure dichiararono che non accetteranno.

La soluzione della crisi si presenta quindi sempre più difficile; e pur troppo va acquistando corpo il timore che avremo un commissario regio.

La Camera di Commercio ed Arti
della Provincia di Udine.

Visto l'art 31 della legge 6 luglio 1862 N. 680;

visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 N. MMCCXX;

visto il proprio Regolamento;

fa noto

I. che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1894 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 15 ottobre p. v.;

II. che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti i *protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura dei Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III. che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio;

IV. che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli Esattori per la scossione;

V. che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine: e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1894 in confronto del maximum autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869 La categoria 1.a è applicabile ai tassati della città di Udine, la 2.a a quelli dei Comuni capi distretto e la 3.a ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Classe I, categoria I, tassa massima autorizzata 60, stabilita pel 1894 17.25 — Categoria 2, tassa massima autorizzata 40, stabilita pel 1894 11.50 — Categoria 3 tassa massima autorizzata 20, stabilita pel 1894 5.75.

Classe II, categoria I, tassa massima autorizzata 45, stabilita pel 1894 13 — categoria 2, tassa massima autorizzata 30, stabilita pel 1894 8 60 — categoria 3, tassa massima autorizzata 15, stabilita pel 1894 4 30.

Classe III, categoria I, tassa massima autorizzata 30, stabilita pel 1894 8 60 — categoria 2, tassa massima autorizzata 20, stabilita pel 1894 5 75 — categoria 3, tassa massima autorizzata 10, stabilita pel 1894 2 85.

Classe IV, categoria I, massima autorizzata 15, stabilita pel 1894 4.30 — categoria 2, tassa massima autorizzata 10, stabilita pel 1894 2 85 — categoria 3, tassa massima autorizzata 5, stabilita pel 1894 1.40.

Classe V, categoria I, tassa massima autorizzata 7 50, stabilita pel 1894 2.15 — categoria 2, tassa massima autorizzata 5, stabilita pel 1894 1.40 — categoria 3, tassa massima autorizzata 2 50, stabilita pel 1894 70.

Classe VI, categoria I, tassa massima autorizzata 3.75, stabilita pel 1894 1, — categoria 2, tassa massima autorizzata 2 50, stabilita pel 1894 70 — categoria 3, tassa massima autorizzata 1.25, stabilita pel 1894 30.

Classe VII, ogni categoria esente.

Udine, 22 settembre 1894.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8, penultima del grandioso ballo *Brahma* in 8 parti ed un prologo.

Precederà la brillante commedia in 3 atti: *Arlecchino marito babbeo*, con Meneghino caffettiere.

Sabato alle 2 ant.

parte il treno che a Mestre trova lo speciale Venezia-Milano.

I biglietti Udine-Milano e ritorno valevoli giorni sette, costano in seconda classe L. 25 55, in terza classe L. 16.50.

Corso delle monete

Fiorini	221.25	Marchi	134 60
Napoleoni	21 80	Sterline	27 35

Ai Coniugi

ROSALIA ED ANTONIO VOLTOLIN.

Un crudele destino Vi ha piombati nel lutto e nella disperazione.

Il Vostro **Guido,** il caro bambino dalla rosea guancia, dall'occhio vivace e bello, venne da fulmineo malore strappato agli affetti all'idolatria che **gli** avevate consacrato.

Legati a Voi da profonda amicizia e da quotidiana comunanza di vita, noi, forse più che alcun altro, comprendiamo tutta la gravità della Vosta sciagura e l'inefficacia dei conforti.

Dividendo il Vostro immane dolore, preghiamo Dio che Vi conceda forza per sostenerlo.

Udine, 25 settembre 1894.

Famiglia D.

Funerali.

Assai decorosi riuscirono i funebri del giovane **Guido Voltolin**, così immaturamente rapito all'amore dei genitori, all'affetto degli amici, alla stima ed alle speranze di quanti lo conoscevano.

Parteciparono ai funebri quasi tutti i giudici del nostro Tribunale, gli impiegati di esso, colleghi dell'egregio vicecancelliere signor Antonio Voltolin, amici e conoscenti della famiglia dell'estinto.

Povero Guido! Ma più infelici i tuoi genitori, che ti piangono e cui verun conforto mai varrà a lenire il dolore profondo in che li piombò la tua fine immatura.

Ringraziamento.

I coniugi Antonio e Rosa Voltolin ringraziano sentitamente tutti coloro che, nella grave jattura che li colse, contribuirono a lenire il loro dolore e concorsero in tutti i modi a rendere solenni i funebri del loro amatissimo estinto Guido e segnatamente la Nobile Signora che concesse venisse deposto il feretro nel tumolo di famiglia.

Chiedono venia a tutti quelli ai quali, causa lo strazio dell'animo loro, non fosse stata data partecipazione.

Gli inglesi
faranno una spedizione su Cartum?

L'*Agenzia Havas* pubblica un telegramma dal Cairo, nel quale è detto che il colonnello Colvile avrebbe ricevuto da Londra, dal ministro della guerra, l'ordine di concentrare le restanti truppe di Emin pascià e di portarsi sul Bhar el Gazal, al suo confluente nel Nilo, quindi di marciare incontro al colonnello francese Monteil, per impedirne il passaggio.

La marcia del Colvile sarebbe il segnale della spedizione anglo italiana che partirebbe simultanea da Suakim e Cassala dirigendosi su Cartum.

I giornali francesi soggiungono che Monteil rivevette una destinazione diversa da quella che il dispaccio dell'*Havas* lascierebbe supporre.

Del resto, la notizia dell'*Havas* non è in nessun modo confermata.

Il matrimonio del Principe di Napoli.

Si assicura che sono decisi i matrimoni del Duca d'Aosta con una Principessa inglese, e del Conte di Torine con una Principessa tedesca. E' quasi deciso il matrimonio del Principe di Napoli con una Principessa appartenente alla religione greco-ortodossa. La Principessa si convertirebbe alla religione cattolica.

Notizie telegrafiche.

Le nozze della Czarevitch
La conversione di una principessa.

Darmstadt, 25 — Si conferma la conversione alla religione greco-ortodossa della principessa Alice d'Assia fidanzata dello czarevitch.

La cerimonia della conversione sarà celebrata otto giorni prima dell'opera fissata per il matrimonio nella cappella del Palazzo d'inverno a Pietroburgo alla presenza dello czar e della granduchessa imperiale. La granduchssa Alice sarà ricevuta in Russia con gli onori dovuti a una futura imperatrice.

Alcuni giornali polacchi hanno diffuso la voce che la czarevitch non sia molto entusiasta del suo prossimo matrimonio ed esiti a compierlo.

La notizia è assolutamente falsa.

Una sommossa dei cafri.

Lorenzo Marquez, 25. Prevedonsi serii disordini. Il capo dei cafri Mahazula riunì parecchie migliaie di cafri per attaccare la città. Il Governo distribuisce armi alla popolazione bianca perchè questa si difenda. Grande panico.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dell' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N. 5 - 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

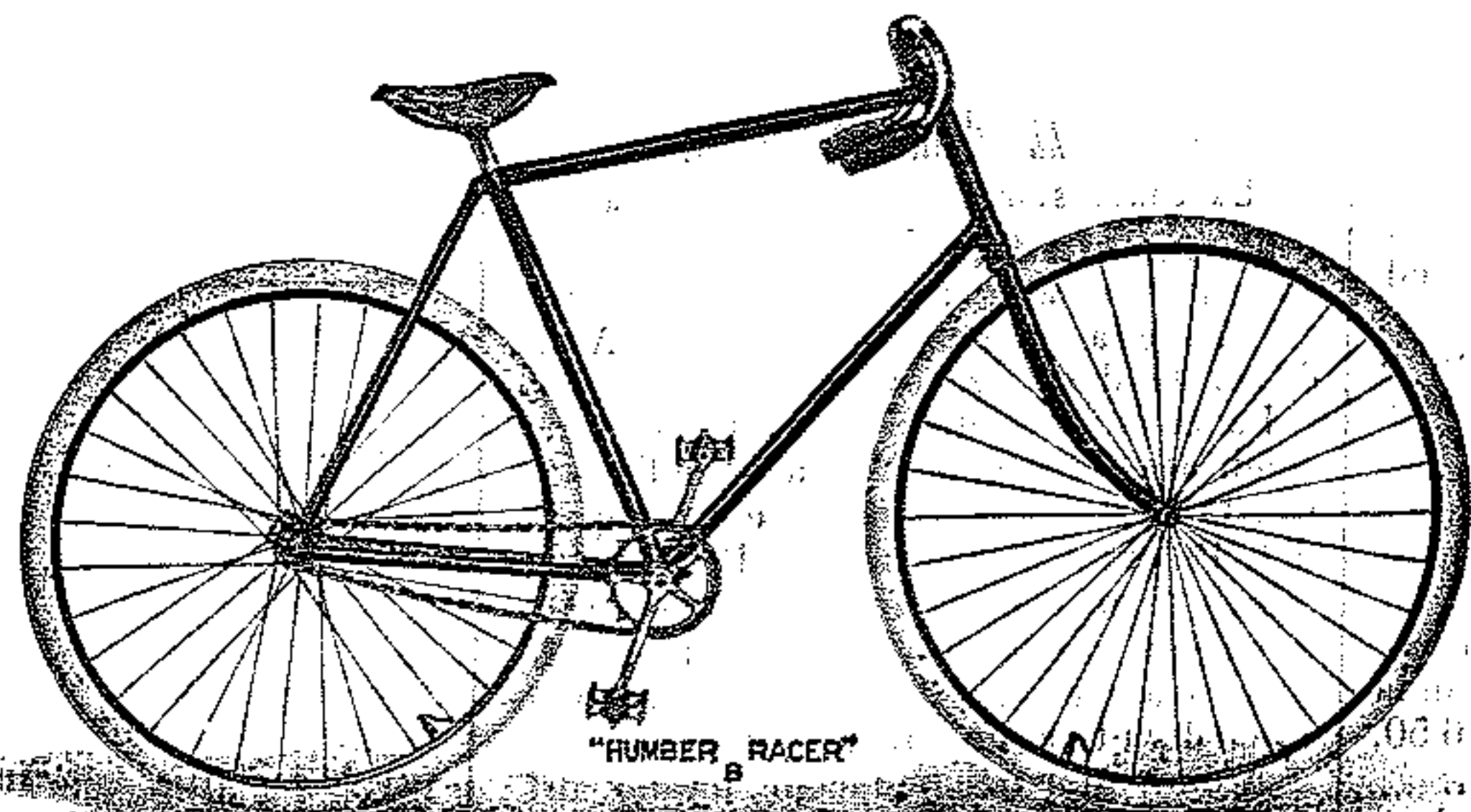
di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e Comp. L. - Tovvnend Brothers L. - The Premier Cycle C. L. - Adam Opel - La Flèche

Calcott Brothers - Royal Progress - Regent Cycle e Comp. ecc. ecc.

da L. 350, 400, 425, 450, 500, ecc.

BICICLETTE PNEUMATICHE INGLESI DI I.ª QUALITA'

LIRE 425.

fanno cambi si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni - Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - FIORI - PIUME - FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravatte, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITA'

S' impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL. ECC ECC.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

BAULI e VALIGERIA

di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a **L. 15.**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

Istituto Bergwart **D.r KELLER** a Zurigo

sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

Preparazione accurata al rinomato Politecnico di Zurigo, al Tecnico di Winterthur, alla Scuola Centrale di Parigi, ecc. — Con licenza tecnica o ginnasiale, in 2 anni si può entrare al Politecnico — Studi abbreviati classici, Commerciali e di lingue moderne.

Domandare il nuovo programma dettagliato all' Ing. Ceretti, Foro Bonaparte, 48, *Milano*, od alla Direzione.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
O	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	19.10	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	18.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero, applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa, con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni ecc ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

VOLETE LA SALUTE??

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apetitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l' appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi. b

---

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

VENEZIA

Antico Albergo-Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Retaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL GIORNO

sono i forni casalinghi perfesionati

Presso il Signor **Domenico Bertaccini** Udine, e nel suo premiato lavoratorio di oggetti Casalinghi si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.**

Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevoli economia di Combustibile.

Oggi non c' è famiglia, alla quale piaccia un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.